

# **TUTTO INCOMINCIA CON UN INCONTRO**



**Scuola Primaria San Giorgio  
A.S. 2016-2017  
classe V A e V B**

## LO STUDIO INCONTRA LA REALTA': L'USCITA DIDATTICA A GENOVA

Il 22 settembre, all'inizio di questo anno scolastico, noi ragazzi di quinta siamo partiti per una gita a Genova. Abbiamo attraversato montagne e gallerie osservando come il paesaggio intorno a noi cambiava man mano che ci avvicinavamo alla nostra meta. E finalmente all'orizzonte è apparso il mare: era calmo e blu. Appena arrivati a Nervi, Alessandra, la nostra direttrice, ci ha accompagnato nel percorso della passeggiata "Anita Garibaldi" che parte dal porticciolo di Nervi e arriva fino allo scalo Capolungo con una lunghezza di circa due chilometri.



La passeggiata nasce da un antico sentiero che serviva ai pescatori della zona per raggiungere i luoghi di pesca o i terreni agricoli che allora confinavano con il mare.

Questo splendido cammino è ricco di vegetazione e anche le



rocce che con l'alta marea vengono bagnate dal mare, sono ricoperte di piante e fiori. Qua e là si vedevano graziose panchine color verde acqua e bellissime aiuole con piccoli alberelli, qualche ficus, qualche cactus e dell'erbetta fresca di un bel verde vivo. Il vento passava sui nostri capelli lasciando tutto intorno a noi un buon odore di mare!



In lontananza si poteva scrutare il promontorio di Punta Chiappa così chiamata per la sua forma piatta. Il cielo era azzurrissimo, il mare era blu e con acqua cristallina, il sole lo illuminava. Siamo così arrivati al parco Nervi. L'erba del prato era tagliata con cura e di un verde brillante. Gli alberi più numerosi erano le palme. Le loro foglie sembravano fuochi d'artificio e i rami erano ricchi di datteri; la loro corteccia sembrava formata da tante pietre grigie incastrate.

In questo bellissimo parco abbiamo potuto disegnare con uno schizzo l'albero che ci aveva più colpito e infine anche giocare un po'.



A Capolungo finalmente abbiamo potuto bagnare i piedi nell'acqua del mare: non vedevamo l'ora! Lì abbiamo incontrato Aldo, un amico di Alessandra, che ci ha raccontato un po' del suo lavoro.



Dopo pranzo ci siamo trasferiti al Porto Antico di Genova per imbarcarci sul battello per una breve ma molto affascinante navigazione. Il battello era molto grande, a due piani, uno coperto e l'altro all'aperto. Noi ci siamo sistemati al piano superiore per non perderci niente di quella splendida vista sul mare e anche sulla città che, vista dal mare, sembrava un presepe con le sue case abbarbicate sulla montagna. Intorno a noi c'erano anche molti yacht, navi da trasporto cariche di container, pescherecci e anche una immensa nave da crociera. Abbiamo anche potuto osservare il grande faro ormai inutilizzato perchè sostituito dalle moderne tecnologie e l'aeroporto della città.

Sulla grande diga si posavano leggeri i gabbiani in compagnia di cormorani e persino di due aironi.

Il battello è poi ritornato al porto a velocità un poco più sostenuta ed è stato anche piacevole sobbalzare a causa delle onde più alte, con i capelli al vento e i visi rinfrescati dagli spruzzi.



Al ritorno nel porto, scesi dal battello, siamo andati a sederci di fronte a Palazzo San Giorgio ora sede del Consorzio Autonomo del Porto di Genova ma che anticamente ospitò uffici e addirittura divenne carcere fino a quando vi fu installato il Banco delle Compere di San Giorgio. Quando un negozio falliva, ci ha spiegato Alessandra, un gendarme passava e spaccava il bancone. Da qui il termine "bancarotta".

Al centro della facciata un grande affresco raffigura San Giorgio che sconfigge il drago che qui simboleggia il mare. Quindi San Giorgio sconfigge i pericoli del mare ed è il protettore della città di Genova.



Ci siamo poi avviati verso la cattedrale di San Lorenzo che la leggenda vuole che sia sorta sulla casa dove furono ospitati in città San Lorenzo e papa Sisto II diretti in Spagna.

Sulla facciata di questa bellissima chiesa c'è un bassorilievo che rappresenta il martirio del santo e un altro laterale con l'Albero di Jesse che schematizza la genealogia di Gesù. Nel rosone, sia fuori che dentro la chiesa, si può vedere l'immagine della Madonna con in braccio il Bambino.



Dentro la cattedrale abbiamo recitato una preghiera a Maria per ringraziarla della fantastica giornata che abbiamo vissuto.

Siamo ritornati al porto e Alessandra ci ha fatto una sorpresa deliziosa: la buonissima focaccia genovese!

E' stata una esperienza piena di emozioni che ricorderemo per tutta la vita. Unico aspetto triste è stata l'assenza della nostra compagna di V B Irene con la quale, siamo certi, condivideremo altre esperienze altrettanto entusiasmanti.

## L'INCONTRO CON UN SANTO: SAN RICCARDO PAMPURI

Il 4 Ottobre, all'inizio di questo anno scolastico, con le maestre, con la direttrice e con i compagni della nostra scuola siamo andati a Trivolzio, dove Don Paolo ci ha accolti nella chiesa dedicata a San Riccardo Pampuri.

Don Paolo dopo averci salutati gentilmente ci ha raccontato la storia di questo santo vissuto nella nostra terra, in paesi molto vicini alla nostra città.

Erminio, cioè S. Riccardo, nacque nel 1897. A 3 anni morirono i suoi genitori e quindi andò a vivere da una zia.

Frequentò le scuole elementari e visse una vita modesta e normale. Diventato adulto si iscrisse al collegio S. Agostino, a Pavia.

Si laureò in medicina e diventò medico condotto a Morimondo.

Erminio era molto generoso tanto che dava ad alcuni suoi pazienti poveri i soldi per acquistare i medicinali e altre volte anche vestiti.

Fu il medico dei soldati nella prima guerra mondiale. Proprio durante un combattimento sulle Dolomiti, mentre tutti scappavano, per recuperare una cassa di medicinali in mezzo a una tremenda tempesta,, si ammalò di pleurite, una grave malattia ai polmoni.

Per il grande coraggio dimostrato gli fu data persino una medaglia.

Nel 1927 Erminio matura la decisione



di aderire all'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, meglio conosciuto come "Fatebenefratelli". Malgrado la contrarietà degli zii entrò in convento il 22 giugno 1927. Vestì l'abito dei Fatebenefratelli il 21 Ottobre dello stesso anno e prese il nome di Riccardo in onore di Riccardo Beretta, il sacerdote a cui Erminio si era affidato come guida spirituale.

Il "quarto voto" dei Fatebenefratelli, che prescrive l'ospitalità e l'assistenza ai malati, lo spinse, all'Ospedale Sant'Orsola di Brescia, a occuparsi, oltre al servizio medico anche di servizi più umili. Si occupò della formazione dei confratelli che dovevano diventare infermieri e infine gli venne affidato l'ambulatorio dentistico dell'ospedale. Anche lì Riccardo aveva uno scopo: «Prego affinché la superbia e l'egoismo non abbiano a impedirmi di vedere Gesù nei miei ammalati», diceva.

Il 4 maggio furono celebrate le esequie da quel don Riccardo Beretta di cui aveva scelto il nome. Fu seppellito a Trivolzio Il suo corpo è custodito nella cappella a lui dedicata presso la chiesa parrocchiale, meta di pellegrinaggio.

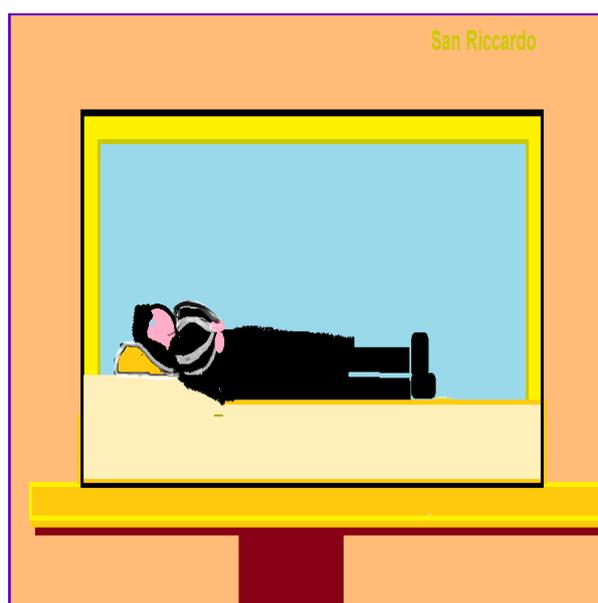
I casi di guarigione improvvisa e inspiegabili per la scienza, avvenuti a quanti si affidavano a lui si moltiplicarono, così che nel 1949 cominciò il processo per la beatificazione che avvenne il 4 Ottobre 1981

L'anno successivo avvenne il miracolo che gli consentì di essere proclamato santo: un bambino di 10 anni, Manuel Cifuentes Rodenas, si ferì gravemente a un occhio con i rami di un mandorlo. I medici non lasciarono alcuna speranza ai genitori: «Vostro figlio resterà cieco da un occhio», dissero. Il padre di Manuel, un insegnante, qualche tempo prima aveva trovato a scuola una placchetta di metallo contenente l'immagine di fra' Riccardo Pampuri, e affidò il figlio alla sua intercessione. Mise la reliquia sotto la benda, vicino all'occhio ferito. Durante la notte, il dolore si acutizzò nuovamente, ma la mattina dopo i medici videro che la ferita era scomparsa e il ragazzino ci vedeva benissimo. «Non può essere che un miracolo» dissero i dottori.

La notizia si diffuse presto in tutta la Spagna e l'Italia, aprendo la via al processo di canonizzazione. Il 1º novembre 1989 fu proclamato santo da papa Giovanni Paolo II, che disse: “La vita breve, ma intensa di fra' Riccardo Pampuri è

uno sprone per i giovani, i religiosi, per i medici, a vivere coraggiosamente la Fede cristiana nell'umiltà e sempre nell'amore gioioso per i fratelli bisognosi”.

L'incontro con la figura di San Riccardo ci ha aiutato a capire che anche ognuno di noi ha la possibilità di portare aiuto: in casa, a scuola, agli compagni in difficoltà. Abbiamo capito l'importanza di essere sempre gentili con le persone, di voler bene a tutti e ad affrontare sempre con coraggio le difficoltà.



## NEL GIOCO SI INCONTRA LA REALTA' (sottotitolo) linguaggio e matematica



"Inizia la lezione. Gli alunni sono pronti, incuriositi, attenti. Sulla lavagna un'unica parola SPENDERE. Alla richiesta della maestra di spiegarne il significato legandolo all' esperienza... si è aperto il mondo. Le mani si alzano, tutti vogliono parlare. Così inizia una discussione appassionata su una parola così . Per Riccardo V. è importante SPENDERE PAROLE per raccontare qualcosa di bello, per spiegare e a volte capita anche di parlare a vanvera. Richy A. SPENDE FIATO nelle corse in cortile, nel gioco o nel recitare poesie. Melissa SPENDE TEMPO per aiutare gli altri, per eseguire bene un compito per disegnare. Per Giovanni SPENDERE BENE IL TEMPO è investirlo per ricavare altro di soddisfacente. Gaetano SPENDE ENERGIE nelle attività sportive. Anna SPENDE AMORE con i suoi fratelli e gli amici. Paolo afferma che SPENDERE è soprattutto riferito ai soldi che si danno a qualcuno per acquistare ciò che serve o si desidera.

In un' epoca in cui il bancomat e la carta di credito imperversano i bambini sono curiosi di provare a giocare alla compravendita. Diventano grossisti, negozianti, clienti . Con i soldi finti diventano esperti, ma a loro il gioco non basta! Vogliono fare sul serio e SPENDERE SOLDI, TEMPO, ENERGIE per qualcosa di più grande per UN BENE COMUNE.....

## SPENDERE PER UN BENE:

### Un avvenimento per aiutare i ragazzi di Amatrice.

I ragazzi di quinta della Scuola Primaria San Giorgio di Pavia sono rimasti molto addolorati avendo appreso la notizia del terremoto che ha distrutto la città di Amatrice e i paesi circostanti. Ma soprattutto hanno pensato ai ragazzi di quinta come loro che hanno perso le loro case, hanno visto distrutte quelle dei loro amici. Perciò hanno trovato un modo per aiutarli. Insieme ai compagni della sezione B hanno progettato un avvenimento speciale pensando a loro e per farli sentire bene e pensati. Hanno organizzato, all'interno della nostra scuola, la vendita di una merenda che permettesse di raccogliere un po' di soldi da spedirgli.

Prima di tutto hanno ordinato il pane presso la cooperativa "Il Convoglio" gestita ai carcerati che vogliono ricominciare a vivere bene. Poi hanno acquistato Nutella, marmellata e bibite presso un ipermercato per spendere il meno possibile. Infine, aiutati dalle loro mamme, hanno preparato e venduto la loro merenda. Il guadagno è stato ottimo! Ora lo spediranno per permettere loro di rendere migliore l'anno scolastico. Tra l'altro, svolgendo questa attività, sono diventati più bravi in aritmetica e hanno imparato meglio come funziona la compravendita. Sono diventati abili commercianti: sanno spendere cercando i prezzi migliori e ragionare per ricavare tanto quanto basta per avere un giusto guadagno. Vivendo tutte queste cose si sono accorti di come è bello imparare lavorando volentieri insieme con attenzione e per uno scopo. Lavorare per il bene comune li ha fatti diventare più grandi e soddisfatti.



## UN INCONTRO SPECIALE:

### Incontro con don Savino, parroco di Amatrice.

Ieri, nel giorno di San Siro, patrono della nostra città, i ragazzi protagonisti della raccolta di aiuti per la scuola di Amatrice, hanno avuto la fortuna di incontrare don Savino per consegnargli personalmente il guadagno ottenuto vendendo le merende della scuola.

Erano emozionati: un'emozione piena di rispetto che rendeva il loro cuore trepidante. Don Savino li ha accolti sorridendo e il suo viso affaticato e segnato dalle dolorose vicende che ha vissuto e vive si è illuminato di speranza.

Mentre Paolo gli consegnava la busta per i bambini, gli hanno rivolto poche domande: Qual è la situazione oggi ad Amatrice? "Faticosa per le famiglie che ancora non hanno ricevuto una sistemazione. In più molti hanno avuto paura per il susseguirsi delle scosse che li hanno indotti ad andarsene."

Quanti ragazzi frequentano la scuola in questo periodo e come sono sistemati? "In tutto dalla Scuola dell'infanzia ai ragazzi della vostra età sono in 150. La sistemazione è provvisoria, per questo vi ringrazio del vostro contributo pensato per loro. Alcuni dovranno anche ricevere la Prima Comunione e saranno felici di questo dono imprevisto.

I ragazzi hanno rivolto a don Savino un caro ringraziamento e hanno affidato a lui i saluti per i bambini e le maestre della scuola di Amatrice

#### LA REDAZIONE

Scuola Primaria Istituto San  
Giorgio Pavia  
**classe V A**

#### ALUNNI:

Avagliano Riccardo,  
Bocchieri Francesca,  
Bona Chiara, De Rada  
Linda, Frattini Luigi,  
Galboni Giovanni, La Volpe  
Filippo, Linfesty Julian,

Mariano Anna, Morisetti Paolo, Nicoletti Ettore, Nola Beatrice, Paveri Eleonora,  
Peluso Mattia, Pinho Gaetano, Plaza Masso Anna, Porielli Francesca, Romano  
Lorenzo, Storti Francesca, Valdes Giacomo, Valoti Silvia, Vercesi Melissa, Vercoli  
Riccardo, Zanon Sofia.



## CON IL NASO ALL'INSU'



Cari lettori,  
quante volte nelle sere d'Estate o nelle notti fredde d'inverno avrete come noi rivolto lo sguardo al cielo. Lo stupore di tale bellezza avrà lasciato anche voi senza fiato. L'universo è affascinante per tutti. Quest'anno a scuola abbiamo studiato il Sistema Solare. dopo aver costruito un modello l'abbiamo appeso sopra le nostre teste, rispettando i colori, le proporzioni e le distanze dei pianeti.

Nello Spazio tutto gira! I satelliti, come la Luna, girano in torno ai pianeti, come la Terra. I pianeti girano in torno alle loro stelle, come noi intorno al nostro Sole. Il nostro Sole gira intorno al centro della galassia così via.

Ma com'è la vita di una Stella? Sicuramente ... brillante!

Le stelle sono tante, molto simili fra loro e sembrano un po' ... timide.

Siamo andati a vedere com'era il cielo alla nostra nascita e abbiamo incontrato le costellazioni. E' stato divertente trovare il Cigno, il Toro, il Leone, la Lepre ... tutte invenzioni dell'uomo. Ora sappiamo riconoscere la stella Polare.

E' facilissimo. Basta cercare la costellazione del Grande Carro e trovare l'ultima stella della coda. Quella è la stella Polare.

E' lassù, non si può sbagliare. Nel disegnare le nostre costellazioni abbiamo scoperto i colori delle stelle. Esse non sono solo gialle.

Dal colore della loro luce si può capire la loro temperatura: le più calde sono azzurre, le gialle sono una via di mezzo mentre quelle rossastre sono le meno calde (che non vuol dire fredde e nemmeno tiepide infatti hanno una temperatura di  $2000^{\circ}$ ). Studiando questo mondo "luminoso" abbiamo capito che le stelle non sono fatte solo per illuminare la notte ma sono state create per affascinare e incuriosire l'uomo fino a spingerlo a studiare i misteri delle stelle.

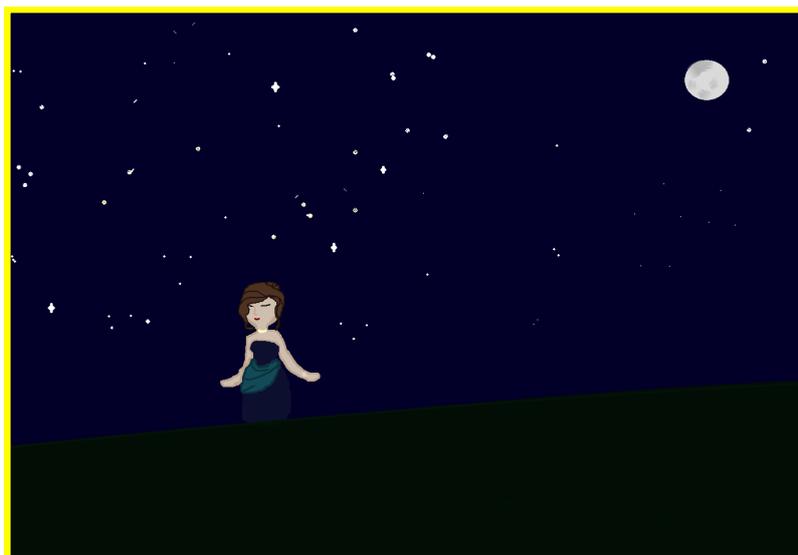


Ed è, cari lettori, con questo desiderio (sete di stelle), che vi invitiamo a leggere sotto un cielo stellato la bellissima poesia di Clemente Rebora

“Stella mia”

Leggiadro vien nell'onda della sera  
un solitario palpito di stella:  
a poco a poco una nube leggera  
le chiude sorridendo la pupilla;

e mentre passa con veli e con piume,  
nel grande azzurro tremule faville  
nascono a sciami, nascono a ghirlande,  
son nate in cento, sono nate in mille:  
ma più io non ti vedo, stella mia.



## UN INCONTRO “STELLARE”

Giovedì 12 Gennaio i ragazzi di quinta hanno incontrato il professor Gallati, ingegnere, docente presso l'Università di Pavia e astrofilo (amante delle stelle).

### **Professor Gallati, da dove nasce la sua passione per le stelle?**

Ho passato tutta la vita a guardare il cielo ignorando la sua esistenza, ma ad un certo punto qualcuno mi ha indotto a rendermene conto.

### **Cosa è successo? Chi è stato?**

Mio figlio! Lui era un ragazzo che non amava molto la scuola ed io ero molto dispiaciuto per questo.

Un giorno per caso, nella sua camera ho scoperto la sua passione per le stelle. Da quel momento mi ha insegnato il loro nome, il nome delle costellazioni, il motivo per cui alcune sono mobili e altre fisse.

### **Ma come può un figlio insegnare al padre?**

Sì, è stato proprio così!

Ho capito che mio figlio invece di studiare preferiva “guardare il cielo”.

La sua passione era così forte che, messo di fronte alla scelta di comprare un motorino o un telescopio, preferì quest'ultimo.

### **Così insieme a suo figlio ha iniziato anche lei a guardare il cielo?**

Mio figlio mi ha indotto ad una curiosità che non avevo e da allora mi

sono appassionato, mi ha trasmesso il gusto per l'Infinito. Sono entrato a far parte del gruppo astrofilo pavese (GAP).

Ricordatevi ragazzi! Sono la meraviglia e la curiosità che spingono ad imparare cose nuove. Ciò distingue l'uomo dagli animali. Imparare non deve essere una fatica ma un piacere!

Dopo questa significativa e piacevole premessa il professor Gallati ha mostrato e spiegato emozionanti e affascinanti fotografie sulle galassie, sulle masse nebuloase e sugli ammassi globulari.

E' stato davvero un incontro stellare!!!

*I ragazzi della V B*

REDAZIONE

#### **ALUNNI**

Aimi Stefano, Barcellesi Riccardo, Bellotti Paolo, Bevilacqua Agnese, Bolognesi Edoardo, Bonisconi Alessandro, Casanova Fuga Giulia, Chen Zilong Andrea, Chiesa Isabel, Civardi Martina, Cwalinski Matteo, Favari Irene, Floridia Elia, Gazzoli Andrea Maria, Gemme Elena, Lo Buglio Tommaso, Mantoan Luca, Moro Riccardo, Morrone Miriam, Pantani Simone, Pecoraro Marco, Pellegrini Anna, Rapetti Francesca, Vittadini Benedetta, Zanellato Luigi.

**Insegnante Spinelli Maria Grazia**



## UN INCONTRO IMPORTANTE: IL PAPA IN PIAZZA SAN PIETRO.

Mercoledì 22 Febbraio ci siamo alzati all'alba e poi ci siamo affrettati per arrivare in piazza san Pietro per occupare i posti migliori e partecipare all'udienza di Papa Francesco incontrandolo proprio da vicino. Abbiamo passato i controlli di sicurezza per entrare in Vaticano e abbiamo preso posto.



Le maestre hanno cercato di rendere l'attesa il meno noiosa possibile e ce l'hanno fatta! Abbiamo cantato e mimato diverse canzoni e la maestra Elisa ci ha fatto giocare.

Dopo tanta attesa finalmente sono arrivate le 9.30, l'ora in cui il Santo Padre è uscito. Quando finalmente abbiamo intravisto il papa sui maxi-schermi, ci siamo posizionati vicino vicino alle transenne in modo da poterlo vedere meglio. Quando ci siamo accorti che il Santo Padre si allontanava abbiamo temuto che non sarebbe passato dal nostro lato. I nostri cuori battevano velocissimi e non mi sembrava vero che avremmo visto il papa così da vicino! Il suo abito bianco spiccava in mezzo a tutta la folla, e il suo sguardo buono e pieno di compassione

e di gioia si posava su tutte le persone che aveva intorno. Guardava i credenti come se li conoscesse uno per uno. Ad ogni sua fermata abbiamo sperato che girasse dalla parte giusta per raggiungerci. Abbiamo temuto ancora una volta che non si avvicinasse, ma poi...eccolo! Eravamo emozionatissimi e lo siamo diventati ancora di più quando il papa si è arrestato davanti a noi perché si è accorto che avevamo un regalo per lui. Noi infatti, con la sabbia del Ticino, avevamo un rosario, perché il Papa si ricordasse di noi.

Essendo il compleanno di Martina, abbiamo deciso di dare a lei l'incarico di consegnare il regalo.

Avevamo pensato che una guardia prendesse il regalo per poi metterlo sull'auto e invece, come si dice: "La realtà supera l'aspettativa!". Infatti la guardia ha sollevato Martina, portandola in braccio accanto al Papa che l'ha baciata sulla fronte.





Quindi il papa ha concluso il giro di saluti e si è seduto sulla sua poltrona. Ha incominciato a salutare e a ringraziare i fedeli. Con l'aiuto di altri sacerdoti che traducevano i suoi messaggi in tutte le lingue dei pellegrini lì presenti, il Papa ci ha lasciato tanti insegnamenti per la vita di ogni giorno, come quello di non cercare la bellezza di Dio nelle cose grandi o impossibili, ma in quelle semplici e quello di rispettare il Creato, perché nulla è nostro e tutte le cose hanno bisogno di una grande cura.

Siamo stati davvero fortunati a vivere l'opportunità di incontrare il Santo Padre! Mentre lo ascoltavamo c'era in noi la certezza di trovarci in presenza di un uomo unico al mondo, diverso dagli altri, un uomo che incarna la figura di Gesù. La sua voce era calma e rassicurante con un forte accento spagnolo e le sue parole per noi sono state preziose, e siamo certi che sarebbero state apprezzate da persone di qualunque religione e anche chi è ateo sarebbe stato commosso da quell'incontro.

Da questo incontro abbiamo capito che essere cristiani è una cosa bella, perché, anche se non le vedi ci sono persone che ci vogliono bene sempre, e queste persone sono Dio e Gesù.

Non dimenticheremo mai questo incontro e questa giornata!



## VISITA ALLA PIAZZA E ALLA BASILICA

Dopo l'udienza, siamo andati a visitare la Piazza, le due fontane, il colonnato e l'obelisco.

Il particolare della piazza più interessante è il punto in cui, visto che essa è ellittica, tutte le colonne sembrano una sola per fila. Quando ci siamo trovati in mezzo alla piazza don Paolo ci ha spiegato che la piazza è fatta così perché vuole significare un abbraccio, la chiesa è Dio e il colonnato sono le braccia.

L'idea è venuta all'architetto Bernini.

Sopra il colonnato e sopra la Basilica ci sono le statue dei Santi.

Nel pomeriggio, ci siamo incamminati per visitare l'interno della Basilica di S. Pietro.

Appena siamo entrati ci siamo sentiti minuscoli davanti a quella maestosità. Quel giorno era la festa della cattedra di San Pietro e la sua statua di bronzo era riccamente decorata. Ci ha colpito molto vedere il suo piede liscio per le infinite carezze dei pellegrini di ogni tempo.

Abbiamo visto la Pietà di Michelangelo, un quadro della Madonna con il bambino e, davanti al baldacchino del Bernini che segna il punto in cui sono custodite le reliquie di San Pietro, poi ci siamo fermati perché...il papa era ancora lì! Ci siamo accorti di un trambusto di guardie che si affrettavano a spostare le transenne e poi... ecco il Papa, per la seconda volta!

Questa volta non si è fermato a salutar-

ci: doveva andare a fare una cosa molto importante, doveva pregare sulla tomba di San Pietro!

Certo da questo incontro abbiamo avuto molto di più di quello che ci aspettavamo

Sempre in questa chiesa imponente abbiamo visto la tomba di Papa Giovanni Paolo II e Papa Giovanni Paolo XXIII.



## UN INCONTRO INCREDIBILE CON UNA GRANDE CIVILTÀ': I ROMANI A OSTIA ANTICA.

Siamo a Ostia. Entriamo in questa grande strada, il decumano, e incontriamo la guida che ci aiuterà a capire come i romani vivevano in questa città. Prima di tutto ci ha spiegato che la città era stata fondata dai Romani, precisamente da Anco Marzio e che le strade erano state costruite con pietre di porfido tagliate e posizionate a mano. Alcune di queste sono però state sostituite nel tempo. Nel periodo del suo massimo splendore, Ostia ospitava molti cittadini e per questo motivo non c'erano case singole per tutti, così si costruirono le insulae, paragonabili ai nostri condomini. Di solito le insulae avevano cinque piani e alcune anche i balconi al piano superiore. Al piano terra c'erano le botteghe, al secondo piano le case delle persone benestanti e agli ultimi piani le abitazioni dei più poveri.

Le insulae venivano costruite con il legno. Le abitazioni dei nobili invece erano le domus, che avevano giardini con fontane e splendidi mosaici.

Ci ha stupito sapere dell'esistenza di ristoranti, i termopolium. Qui c'era un bancone, un affresco che illustrava il menù, scaffali per appoggiare i piatti e un giardino in cui si poteva pranzare nei giorni di sole.

Nei panifici abbiamo visto grandi macchine di pietra dove il grano veniva de-

positato e macinato per poi essere impastato e diventare pane.

I bagni pubblici, le latrine, erano luoghi di incontro e conversazione. Per accedervi bisognava pagare l'equivalente degli attuali 50 centesimi.



Altri servizi indispensabili per i romani erano le lavanderie e soprattutto le terme che erano in assoluto il luogo più gradito ai romani.

Le terme erano divise in quattro sezioni: sauna, calidarium, tiepidarium e frigidarium. Nella sauna ci si rilassava sotto la luce solare poiché aveva una copertura di vetro che lasciava filtrare i raggi; il calidarium e il tiepidarium erano riscaldati non solo dal sole ma anche dal calore del fuoco acceso sotto il pavimento che attraverso un sistema di tubi riscaldava tutto l'ambiente. Il frigidarium invece era costituito da vasche molto grandi e non riscaldate.

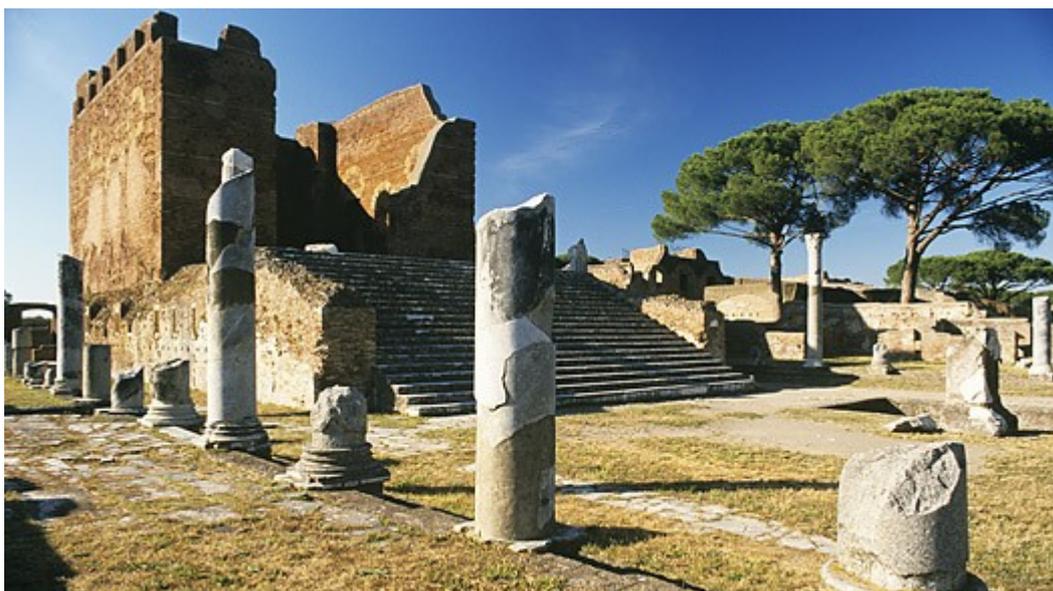
Proseguendo siamo passati e ci siamo fermati nel teatro, e ci hanno spiegato che gli uomini e le donne rimanevano divisi per assistere agli spettacoli, e che solamente gli uomini potevano diventare attori, con maschere in pietra o in legno dalle bocche enormi per amplificare la voce. Il teatro aveva tre uscite: due ai lati e una al centro dove c'erano due turbine che servivano per allargare il teatro negli spettacoli navali.

Per finire di osservare tutta la città siamo andati nella necropoli, cioè la città dei defunti.

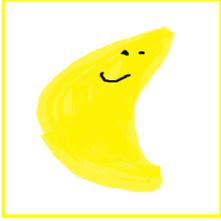
Sulle tombe spesso si potevano trovare delle iscrizioni anche molto divertenti.

Poi abbiamo ammirato il tempio dedicato agli dei principali Minerva, Giove e Giunone .

Visitando i resti di un'antica città romana ci siamo resi conto di quanto essi fossero sviluppati e questa lezione e questa giornata ci sono piaciute tantissimo, perché ci siamo sentiti veri Romani.

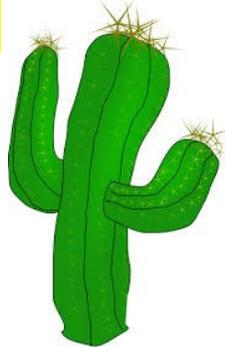




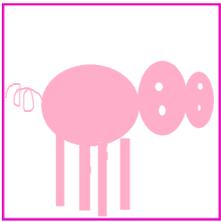


# RIDIAMO?

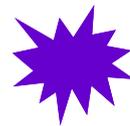
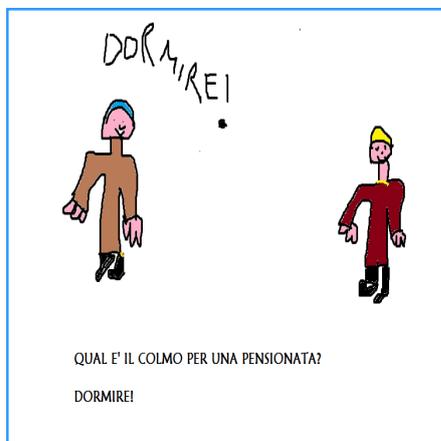
Una banana in tribunale dice: "Non parlo senza il mio avocado!"  
Qual è il colmo per un cactus? Avere una spina nel fianco!



Cosa fa un maiale innamorato? Fa il prosciutto cotto!!!



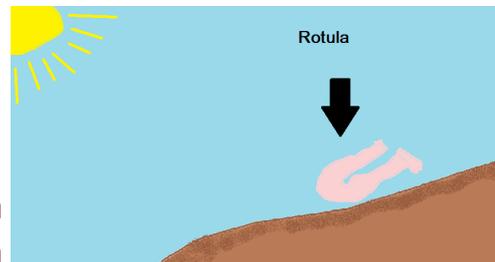
Qual è il colmo per un vampiro?  
Fare una lotta all'ultimo sangue!



Pierino chiede: “Maestra posso andare in bagno?” La maestra: “Fra 5 minuti”...5 minuti dopo: “Maestra posso andare in bagno?” “Fra 4 minuti”... 4 minuti dopo: “Maestra posso andare in bagno?” “Fra 3 minuti”...3 minuti dopo: “Maestra posso andare in bagno?” “Fra 2 minuti”... 2 minuti dopo: “Maestra posso andare in bagno?” “Fra 1 minuto”... 1 minuto dopo: “Maestra posso andare in bagno?” “Va bene, ma prima ti interrogo: “Dov’è il lago di Como?” “Sotto il mio banco!”



Cosa fa un ginocchio in discesa?  
Rotula!

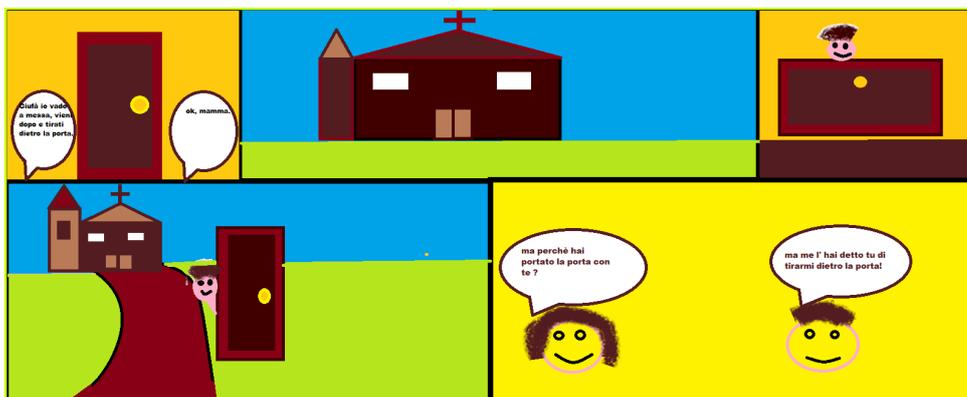


Qual è il colmo per un pizzaiolo?  
Avere una moglie **diavola** e una figlia **margherita** che ogni **quattro stagioni** fa la **capricciosa**!



Pierino ritorna a casa dopo il primo giorno di scuola e la mamma gli chiede: “Allora Pierino, come è andata? Hai imparato tutto?”  
“No mamma, domani ci devo tornare!”

La mamma di Giufà gli dice: “Giufà io vado a messa, tu raggiungimi e, non dimenticarti, tirati dietro la porta!”. Dopo un po’ Giufà raggiunge la mamma portando con sè la porta in spalla e sua madre gli chiede: “Perché ti sei portato la porta?” allora Giufà gli risponde:” Ma mamma me l’hai detto tu di tirarmi dietro la porta!!!!”.



# I LIBRI E I FILM

**Il GGG è l'abbreviazione di Grande Gigante Gentile.** Il film che parla di un gigante gentile che vive nel paese dei giganti, dove non tutti sono come lui, ma sono carnivori e mangiano i bambini. Io penso che dovrete vedere questo film perché racconta, cosa secondo me molto importante, di una bambina orfana che viene portata nel paese dei giganti, dove poi contribuisce a "sconfiggere" i giganti cattivi che vogliono mangiare gli umani. Quindi penso che sia molto importante perché una bambina orfana, che dovrebbe essere triste, molto addolorata perché non ha mai conosciuto i propri genitori, compie un'impresa che "salva" tutti i bambini del mondo: questo film dà una speranza di compiere qualcosa di importante, di significativo, pur avendo nella vita la consapevolezza, il pensiero di non aver mai conosciuto i propri genitori.



## QUEL CHE FINISCE BENE: "STORIA DI LEI"

Sulle Ande nacque una bambina.

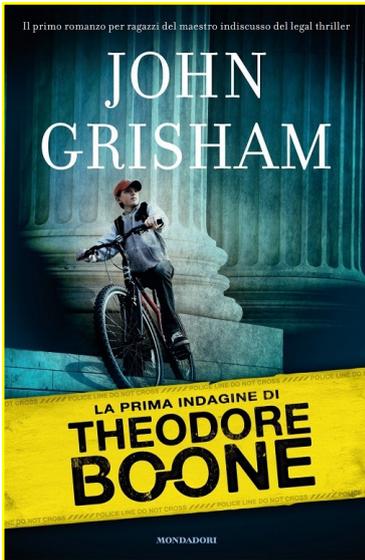
I suoi genitori la volevano chiamare Carmen, Eugenia, Ana, Luz. Ma per darle questo nome dovevano pagare le tasse. Per cinque anni rimase senza nome, e già a questa età lavorava nei campi. Jacinto, un farmacista, convinse la madre ad affidargli la bimba con la promessa che l'avrebbe fatta studiare. Essa accettò. Ma un giorno scoprì che Jacinto aveva venduto la figlia che si era perduta e che la polizia la stava cercando. Un giorno però la bambina fuggì e per un giorno dovette mangiare rifiuti e dormire sotto un albero. Il mattino seguente la bambina si svegliò e si ritrovò in un lettino e lì di fianco una vecchina che la portò in un collegio. La bambina parlava poco e, quando le chiesero come si chiamava lei non rispose per paura di essere ritrovata.

Allora le diedero un nuovo nome cioè Francisca. Tutti in quel collegio compivano gli anni a Natale perché non sapevano quando erano nati. Un giorno per il suo compleanno le venne regalato un libro e in una pagina c'era una montagna che lei ricordava allora lo disse alla maestra che le promise che a Maggio sarebbero andati lassù a vedere. Così a Maggio la bambina ritrovò la sua famiglia e il suo vero nome.



## “Caro amico, ti consiglio di leggere questo libro perché...”

Cara amica, hai finito un libro? Ti consiglio uno che posso prestarti. Il suo titolo è “ Theodore Boone: la



prima indagine.” È un libro splendido!

L'autore è John Grisham.

Il libro è di tipo poliziesco, ma parla della vita quotidiana di un ragazzo.

Se inizi a leggerlo non ti

stanchi mai. Ti prende, ti ispira e non è noioso.

In tutte le posizioni in cui lo leggi sarà sempre il libro che ti farà sorridere, piangere per una disgrazia o ridere per una battuta.

L'importante è leggere con passione. Il libro mi è piaciuto perché non parla di un supereroe, ma racconta di un ragazzino che ascolta i suoi genitori (che sono avvocati) e riesce ad aiutare amici che hanno bisogno di una consulenza legale.

Quando lo rileggo non mi stanco mai. Il libro è molto coinvolgente. Se lo leggi fammi sapere se hai riso o se ti sei spaventata. A me, sembra il più interessante libro del mondo. Ti insegna che la vita di un ragazzino è speciale come quella dei personaggi inventati.

Ogni vita normale è speciale.

Caro Amico, ti consiglio di leggere “Il Giardino Segreto” perché è un libro molto commovente e allegro. La storia parla di una ragazza che va ad abitare nella casa dello zio perché le sono morti i genitori. Lo zio la sgrida sempre. La nipote scopre che lo zio ha un figlio che non può camminare.

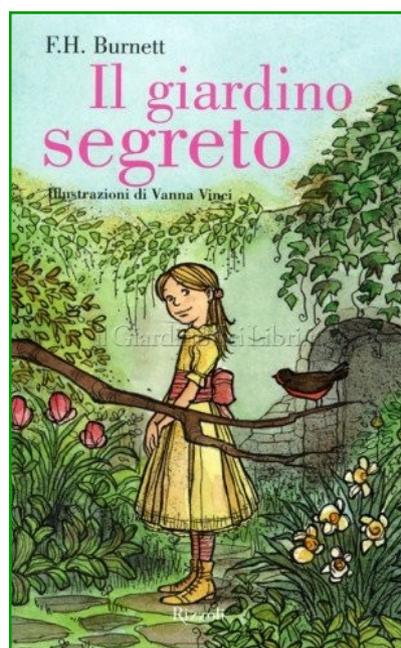
Dopo un po' di giorni la nipote trova un giardino chiuso e cerca la chiave.

Quando trova la chiave entra e porta il bambino. Lo zio dopo tanto tempo li scopre e li sgrida, ma alzando lo sguardo vede il giardino;

racconta che apparteneva a sua moglie e che nessuno era più entrato per l'ordine che aveva dato.

Da quel giorno lo zio, il figlio e la nipote entrarono nel giardino ogni giorno. Ti consiglio questo libro perché so che questo tipo di libro ti piace.

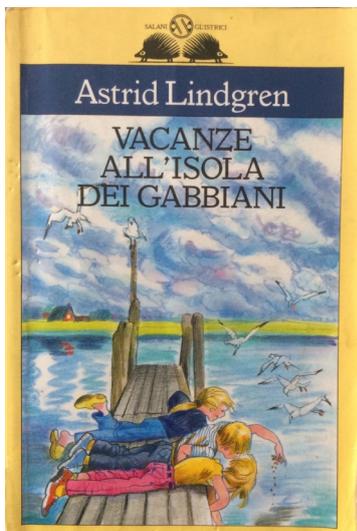
A me è piaciuto perché la bambina che aveva paura, grazie ad un amico la supera; se pensi bene questo fatto avviene molte volte nella nostra vita.



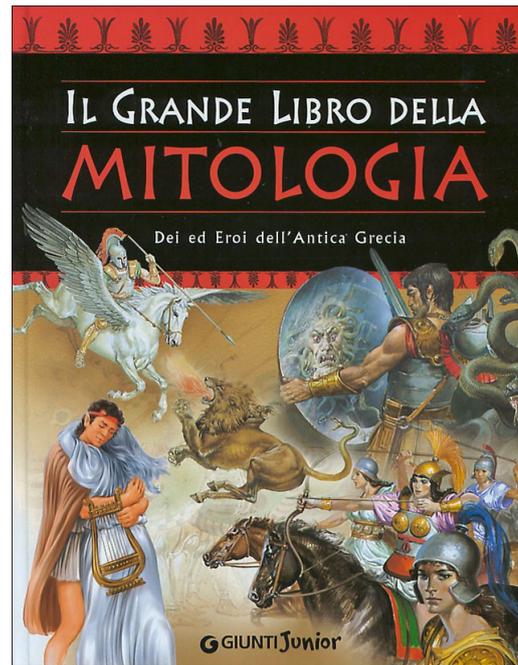
E inoltre la scrittrice ha scritto l'isola dei gabbiani che mi è piaciuto molto per questo ti consiglio questo libro.

Cara amica, da quando tu mi racconti i tanti libri che leggi mi hai invogliato a leggere. Ti vorrei raccontare la storia di un libro che ho letto e si intitola: “Vacanze all’ isola dei gabbiani” di Astrid Lindgren.

Questo libro parla di una famiglia che va ad abitare su un’isola per tutte le vacanze estive. Si trasferiscono in una vecchia caparbia che rimettono a posto. Alla famiglia accadono molti imprevisti e incidenti ma sono sempre felici. La figlia più grande si innamora di un marinaio giovane; gli altri fratelli John Nick non vogliono perché la considerano come mamma visto che la loro è morta. L’ultimo figlio, il più piccolo, Fill, prende un coniglietto, gli compra la gabbia anche se poi scappa. Il papà cura la casa, il giardino, visita l’isola e scopre i misteri di essa. Poi John e Nick capiscono che la loro sorella ha diritto di innamorarsi. Si trasferiscono sull’isola definitivamente. Questo libro mi è piaciuto perché è imprevedibile, io non mi sarei mai aspettata di leggere un libro con tante avventure, anche d’



amore. Spero tu lo legga perché è il tuo genere. Un grande abbraccio!



Caro amico, nell’ultimo anno mi sono appassionato al libro “Le grandi storie della mitologia greca”. Questo libro mi ha aperto la mente verso l’antica storia greca più di chiunque altro. Lo consiglio a te visto che hai una fantasia incredibile. La mia storia preferita è stata La Guerra di Troia, il ritorno di Ulisse... In poche parole l’Odissea. Caro amico i libri sono la chiave dell’Universo, i pianeti, le stelle... Persino anche i tuoi desideri. Questo libro non è la chiave di questi desideri, ma della storia greca.